

Il fregio araldico dei Bottigella al centro della lite

Ascom, secondo no

La Coop Fidi può usare quel simbolo

UNO SCUDO e un elmo piumato. Il simbolo araldico della famiglia Bottigella campeggia sullo stemma dell'Associazione commercianti e su quello della Cooperativa fidi di garanzia.

Il primo in bianco e nero, il secondo a colori. Diversi anche i disegni. Ma secondo l'Ascom, presieduta da Aldo Poli, quel marchio è ingannevole. E dichiara guerra alla cooperativa, guidata da Paolo Valle. La contesa si sposta nelle aule di tribunale. L'Ascom, con una causa civile, chiede che si vieti agli «avversari» l'uso del simbolo e li si condanni al pagamento delle spese. Ma il giudice Fabio Lambertucci respinge la richiesta. Nei giorni scorsi il secondo round, vinto ancora dalla Cooperativa, rappresentata dall'avvocato Marco Casali. Il collegio (Odorisio, Lombardi, Alparone) conferma la sentenza precedente e respinge il secondo ricorso.

In questa occasione l'Ascom aveva contestato al gruppo guidato da Valle di aver utilizzato il suo marchio anche dopo la richiesta di registrazione ufficiale, presentata il 19 luglio del 1996. Ma non è stata poi in grado di produrre prove per dimostrare che l'abuso fosse realmente avvenuto.

Anche la registrazione del marchio

merita un discorso a parte: la richiesta è stata inoltrata dall'Ascom nel luglio dello scorso anno, ma la pratica è in fase di allestimento e non è ancora stata rilasciato un accoglimento. Nel caso di marchi che ricalcano stemmi araldici, infatti, serve il consenso della famiglia intestataria, nel caso specifico i discendenti dei Bottigella. Ma dietro alla disputa sul marchio — considerato dall'Ascom fuorviante per i clienti e ipotizzando quindi una lesione del diritto dell'uso esclusivo del simbolo — si muoverebbero interessi ben più consistenti. La posta in gioco è alta. Si ragiona in termini di diversi miliardi all'anno erogati in mutui e fidejussioni ai soci. Prima che l'Ascom creasse l'«Ascom fidi», i commercianti venivano «dirottati» dalla loro associazione sulla cooperativa di garanzia. Poi le due associazioni hanno preso strade diverse. E qualcuno in un primo tempo (prima di passare alle vie legali) ha sperato in una fusione. L'Ascom fidi, più giovane, raccoglie infatti un numero di soci più basso rispetto alla Cooperativa che da anni opera sul territorio provinciale. Ma, come ha stabilito anche il giudice, è normale che «più soggetti si rivolgano allo stesso bacino di utenza offrendo servizi analoghi». (m.g.p.)